

## Capitolo primo

### La sostituzione surrettizia: le origini filosofiche del Punto Cieco

#### *L'umanità in crisi.*

«Siamo di fronte al grave pericolo di soccombere nel diluvio scettico e di lasciarci sfuggire la nostra verità»<sup>1</sup>. Edmund Husserl, matematico e filosofo tedesco del xx secolo, scrisse queste parole pochi anni prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale – sono tratte dal suo ultimo libro, *La crisi delle scienze europee e la fenomenologia trascendentale*, che raccoglie una serie di lezioni tenute a Praga nel 1935. Husserl è il fondatore dell'influente corrente filosofica della fenomenologia, che si focalizza sull'analisi dell'esperienza umana. Nato in una famiglia ebrea, quando nel 1933 Hitler salì al potere fu rimosso dall'insegnamento universitario perché «non ariano». Isolato e oggetto di discriminazione, morì nel 1938, solo pochi mesi prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale.

Husserl era convinto che la civiltà «occidentale», e in particolare quella europea, avesse perso la retta via. A suo parere, le profonde radici della «crisi dell'umanità europea» andavano ricercate nel fallimento della ragione e nel fondamentale fraintendimento – evolutosi nel corso dei secoli – del significato della scienza moderna. La scienza stessa, la pratica effettiva degli scienziati, non era da considerarsi in crisi: al contrario, era una pratica di enorme successo. Piuttosto, la crisi derivava dal significato che le era stato attribuito, dato che al suo interno era stata inoculata una particolare visione del mondo, quella che noi abbiamo definito del Punto Cieco. La concezione filosofica dominante della scienza aveva portato a elevare le astrazioni matematiche al rango di ciò che è «veramente reale» e, di

<sup>1</sup> HUSSERL 1972, p. 43.

converso, a svalutare il mondo dell'esperienza immediata, quello che Husserl chiamava il «mondo della vita». Secondo il filosofo tedesco, la civiltà moderna aveva perso di vista il fatto che la realtà e il significato sono molto più ricchi di quanto manifestino le rappresentazioni della filosofia materialistica dominante, legata alla scienza. Quella filosofia aveva infatti condotto a un «disincanto del mondo», per usare l'espressione coniata dal sociologo tedesco Max Weber (contemporaneo di Husserl). A sua volta, l'assorbimento dell'ideale del mondo disincantato all'interno della cultura, dell'economia e della politica aveva generato movimenti reazionari, irrazionali e fanatici, volti a re-incantare il mondo, ben rappresentati dall'ideale genocida dei nazisti: quello di una patria tedesca definita in termini razziali.

La retorica dell'Husserl della *Crisi* è stata spesso liquidata come eccessivamente melodrammatica, una critica che oggi – nell'era delle fake news, della disinformazione, del negazionismo scientifico, del razzismo, delle invasioni e dell'autoritarismo rampante – andrebbe forse riconsiderata. Non dobbiamo necessariamente accettare la narrativa etnocentrica del «telos dell'umanità europea», o credere che la sua versione fenomenologica sia l'unica soluzione alla crisi, per capire che Husserl ha messo in luce un problema profondo ed endemico della nostra cultura scientifica. La polarizzazione tra trionfalismo e negazionismo scientifico, insieme alla minaccia esistenziale al mondo della vita causata dai cambiamenti climatici prodotti dall'attività umana, manifesta chiaramente che, nel corso dell'ultimo secolo, abbiamo acuito il problema già individuato da Husserl: la sua crisi è ancora la nostra crisi.

Sarà dunque opportuno prendere in seria considerazione la diagnosi fatta da Husserl, in particolare quando mette in risalto che, se le entità matematiche vengono elevate al rango di ciò che è «veramente reale» a discapito della nostra concreta esperienza percettiva, la scienza e il mondo della vita saranno inevitabilmente fraintesi. Anche Alfred North Whitehead, un altro matematico e filosofo dell'inizio del xx secolo, ha criticato aspramente quello che abbiamo qui definito il Punto Cieco. Gli scritti di questi due pensatori, combinati con alcuni recenti concetti desunti dalla filosofia della scienza, ci permetteranno di identificare gli elementi chiave della visione del mondo

promossa dal Punto Cieco e di capire perché sono da considerare erronei. Il primo passo sarà descrivere i contorni filosofici piú generali di questa visione del mondo.